

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## REGGIO C.

### La polizia era a conoscenza delle intenzioni dei fascisti

A pag. 2

## ANTIQUARIATO

### Erano rubati numerosi «pezzi» esposti a Firenze

A pag. 6

### A oltre cinquanta chilometri dalla fascia smilitarizzata

# Massicci bombardamenti USA sul Vietnam del Nord

### Si tratta della più grave incursione compiuta dalla fine della guerra aerea contro la RDV - Vi hanno partecipato 250 caccia-bombardieri - Violente battaglie in varie zone del Vietnam del Sud - Numerose manifestazioni a Saigon contro Thieu

## Che vuole Nixon?

UN FENOMENO che si sta verificando in questo momento è il commento più attento al violento bombardamento effettuato ieri da duecento aerei americani sul territorio della Repubblica democratica del Vietnam. Le agenzie di stampa segnalano che si tratta della incursione più massiccia compiuta dopo la sospensione dei bombardamenti tre anni fa che aprì la strada all'inizio della Conferenza di Parigi. Ricordando questo dato di fatto si giustifica anche evidentemente il parere interattivo e pesante sul significato politico di questo compiuto dagli americani. Provocazione di libertà del tipo di quella che ebbe luogo a suo tempo nel golfo del Tonchino e che servì a motivare la guerra aerea contro il Vietnam del Nord? Le rivelazioni emerse sulla scia del «rapporto» McNamara hanno un'ambiguità che non è che l'attacco alle navi americane venne organizzato dal Pentagono. Cosa ci dicono le prossime rivelazioni sul reale obiettivo dei bombardamenti di ieri decisi in un momento in cui il popolo del Vietnam del Nord è impegnato con tutte le sue forze nell'opera diretta di ripulire il paese dai detriti della distruzione avvenuta nei giorni scorsi? Non lo sappiamo. Ma sappiamo come sono tutti che l'avventura americana nel Vietnam e in tutta l'Indocina è giunta ad un momento cruciale. Finimento della «vietnamizzazione» rovinosa scelta fatta nel 1969 ripresa con battivo delle forze patriottiche camogie «facile politico nel Vietnam del sud ecco le tappe successive che hanno portato Washington in un vicolo senza uscita. La portata di questi fatti è tale che le proposte di pace in sette punti presentate dal rappresentante del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud si affermano sempre più come la sola piattaforma possibile per la fine dell'avventura.

SAIGON, 21. Il Nord Vietnam è stato colpito oggi dal più massiccio attacco da quando gli americani, tre anni fa, annunciarono la sospensione dei bombardamenti sul territorio della RDV in ben 200 incursioni, 250 bombardieri USA si sono spinti a nord della fascia smilitarizzata per una profondità di oltre cinquanta chilometri sganciando il loro spaventoso carico di bombe su postazioni contraeree e missilistiche e su tutto ciò che si potesse in qualche modo concludere l'installazione militare. Il nuovo gravissimo atto di guerra è durato sei ore e una valutazione dei danni materiali non è per ora possibile. Ma nessun dubbio può sussistere sul carattere irrimediabilmente aggressivo dell'operazione.



Bombardieri americani in azione nel Vietnam

E' questa l'ennesima volta dall'inizio dell'anno che gli aerei USA violano lo spazio aereo della Repubblica socialista del Nord Vietnam. Ogni volta si giustificano ufficialmente del comando USA era riassunta nella formula della «reazione protettiva» che consisteva nel diritto «a un diritto unilaterale da Washington - di sganciare bombe non appena un pilota si fosse accorto di essere inquadato dalle apparecchiature radar senza attendere che la controparte nordvietnamita aprisse il fuoco. Anche stavolta annunciando l'avvenuta incursione il portavoce del comando USA colonnello Hill e l'ufficio alla consueta spemazione allargando però il raggio del concetto di «protezione» poiché le postazioni contraeree a nord della fascia smilitarizzata costituivano una «minaccia» per gli apparecchi che le avrebbero sorvolate si trattava di un'azione in anticipo tale da minacciare.

## SEQUESTRO l'archivio segreto del servizio di spionaggio FIAT

- Il prelore, investito degli aspetti penali dell'attività investigativa non autorizzata del monopolio torinese, ha prelevato molti documenti rimettendoli poi alla Procura ravvisandosi gli estremi di reato più gravi
- La questione sarebbe stata sottratta alla magistratura locale e trasmessa alla Procura generale precludendo all'inchiesta l'accesso a un archivio segreto di spionaggio FIAT

## ALLA VIGILIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE

# Incertezza e confusione nella DC

### Scontro aperto sulle proposte di Forlani - La segreteria dc accusata di tendere a «serrare a destra» - La stampa reazionaria inizia una campagna contro l'ipotesi di una maggioranza di forze costituzionali per l'elezione del Presidente della Repubblica - L'«Avanti!»: nessun appoggio a scelte moderate

Alli vigili del consiglio nazionale della DC che si riunirà sabato prossimo al centro del partito dello Scudo crociato regna una buona dose di incertezza sulle proposte di Forlani o come qualcuno composamente dice sulla «linea Forlani» gli schieramenti rimangono immutati e l'ipotesi dell'ingresso di un «quorum» a correzione del sistema elettorale proporzionale in vigore nella DC continua ad essere duramente avversata dalla larga maggioranza del sistema dc ed in particolare dal gruppo che la capo a Moro. Ciò ha portato a qualche incrinatura nelle file centriste e soprattutto qualche giorno fa da alcuni uomini vicini alla segreteria democristiana. Le correnti di centro destra debbono così prendere atto

di una situazione che si è andata determinando e che per il momento non è di natura politica ma di natura tattica. Il fatto che i lavori di diramazione della stampa un'esile comunità con il quale confermano solo genericamente l'appoggio alla segreteria del partito essi non hanno preso nessuna decisione definitiva sulle questioni che pendono dinanzi al Consiglio nazionale e si regolano durante i lavori del massimo consesso democristiano a seconda degli schieramenti che in quella sede si verranno a delineare. I loro portavoce tendono a escludere soluzioni transitorie cioè in parole semplici e una rottura definitiva con Moro.

Il vicesegretario della DC il basista De Mita parlando ieri sera con i giornalisti ha

prospettato una soluzione di compromesso sulla questione del «quorum» non è da escludere l'ipotesi che la correzione della proporzione dia un quorum venga deciso in un principio «risolvendo però la pratica» attuazione della riforma statutaria a una successiva riunione del Consiglio nazionale (in pratica secondo questa ipotesi si potrebbe fissare soltanto l'elenco dei quorum). Il morale ha fatto comunque sapere che le loro posizioni rimangono immutate. Le luci di De Mita «allo stato delle cose non si intravede una possibilità di compromesso. A meno che si parli di un «ritorno di rotazione» Nello stesso tempo un altro consigliere nazionale di molto vicino al ministro degli Esteri il prof

### Il ministro dell'industria «passa la pratica» ai prefetti

# Circolari sul carovita anziché provvedimenti

### Scioperi per l'occupazione a Nuoro e Genova

### Rilancio dei diversi contro i dettaglianti all'unisono con Pirelli che attacca l'occupazione per disorientare e intimidire i lavoratori - Intanto la lira fluttua all'insù e arrivano altri rincari - Iniziative in Emilia per la vendita diretta dal produttore al consumatore a prezzi controllati

# Nuova rivolta in un carcere USA



Nuova rivolta in un carcere americano per protestare contro le condizioni nelle quali sono costretti a vivere i detenuti. Questa volta si tratta del penitenziario di New Orleans dove sono ospitati, in maggior parte, detenuti negri e «pantere nere». Il carcere, una specie di infernale costruzione nella quale sono stipati 1000 detenuti (500 più del previsto) è stato subito circondato da poliziotti e soldati. I detenuti hanno appiccato il fuoco alle masserizie e alle celle ma non pare che abbiano preso ostaggi. Ieri sera, dopo lunghe trattative, fra i detenuti in rivolta e i maggiori dello Stato è stato raggiunto un accordo.

NELLA FOTO: il carcere di New Orleans circondato dalla polizia armata

Sarà il primo incontro fra i due statisti dal 1967

# Breznev arriva oggi a Belgrado per 4 giorni di colloqui con Tito

### La «Pravda» sottolinea l'importanza dell'avvenimento che «rappresenterà una nuova occasione per ampliare i rapporti fra i due paesi socialisti» - Saranno affrontati problemi bilaterali e internazionali, fra cui i mutamenti intervenuti nella situazione dell'Europa

Dalla nostra redazione  
MOSCA 21. Breznev inizierà domani la visita in Jugoslavia su invito di Tito. Sarà in partenza da Vnukovo con un aereo speciale e giungerà a Belgrado all'aeroporto di Surkin dove sarà ad attenderlo il presidente sovietico che la visita si svolge proprio nel momento in cui la Jugoslavia celebra il trentesimo anniversario della insurrezione armata contro gli occupanti nazisti e molte poi in rilievo che quella lotta di liberazione ebbe come più tagliente il primo popolo jugoslavo guidato dal Partito comunista. Vi fu in quei due anni - prosegue il giornale del Peus - una lotta che accomunò sovietici e jugoslavi e che forgiò nel fuoco della guerra la grande amicizia tra i due popoli.

La Pravda (11 settembre) quanto scritto dal giornale di Vnukovo «Pravda» cioè che il nuovo appuntamento a una nuova occasione per ampliare i rapporti fra i due paesi socialisti è sempre più importante sulla base degli elargiti e del rispetto reciproco.

Della visita è occupato anche il nuovo ambasciatore jugoslavo a Mosca Mladen Pešić il quale, presentando la sua credenziale, ha credenziale di un «partito» di Podgorica e credenziale di un «partito» di Podgorica e credenziale di un «partito» di Podgorica.

Il senatore Gava è troppo povero il suo regime di vita dalla casa ai vestimenti delle bevande ai cibi essendo praticamente ridotto a zero ben difficilmente può registrare le ragioni una lotta che si è svolta tra i due paesi socialisti.

c. f.

Carlo Benedetti

(Segue in ultima pagina)

OGGI

nullatenenti

TUTTI i giornali hanno dato conto ieri con stupore (e alcuni con aperto sarcasmo) delle dichiarazioni rese alla Camera dal ministro Gava secondo le quali il fenomeno dell'aumento dei prezzi sarebbe «molto più limitato di quanto generalmente si ritiene» per non parlare dello spropositato rialzo verificatosi in agosto per questo rialzo «non esiste» l'«ibene» non dobbiamo dire una cosa che le dichiarazioni del «Gava» non ci hanno affatto meravigliato. Ce le aspetta il nostro «Corriere della Sera» (15 settembre) che «il consiglio dell'Unione Consumatori» a Limone i consumi dei prodotti di lusso cioè di quelle con lezioni o tagli legati ad una certa élite e cioè prodotti che sono per essere usati come la moneta della vita. In termini pratici per esempio contenere l'aumento di prosciutto sottile con la mortadella della fesa scelta sottile con vitellone carne trita congelata o surgelata e così via. Sono stati con emulo nelle cartelle al «Gava» «Ecco un montito prezioso per i mezzadri e per i braccianti facili consumatori di prosciutto. Si rassegni alla mortadella».

OGGI

nullatenenti

Il ministro Gava è troppo povero il suo regime di vita dalla casa ai vestimenti delle bevande ai cibi essendo praticamente ridotto a zero ben difficilmente può registrare le ragioni una lotta che si è svolta tra i due paesi socialisti.

OGGI

nullatenenti

Il ministro Gava è troppo povero il suo regime di vita dalla casa ai vestimenti delle bevande ai cibi essendo praticamente ridotto a zero ben difficilmente può registrare le ragioni una lotta che si è svolta tra i due paesi socialisti.

Il governo non solo rifiuta interventi sostanziali che colpiscono all'origine l'aumento dei prezzi ma promuove iniziative che possono lasciare spazio al mercato di questi. Questo il significato di una nuova circolare inviata ieri dal ministro dell'Industria Gava ai prefetti nella quale si dà la direttiva di usare delle facoltà previste dall'articolo 1 del decreto del 19 ottobre 1964 e dell'articolo 9 del decreto 15 settembre 1967. I quali danno al prefetto la possibilità di determinare i prezzi di tutte le merci quando ne presenti la necessità nonché di applicare sanzioni di legge contro i trasgressori. Gli stessi prefetti che nel giro di pochi mesi hanno autorizzato il rincaro del pane del gas del prelievo fiscale sulle famiglie vengono oggi investiti per la prima volta dal governatore per la prima volta - si dice - il contrario. La realtà è che i prezzi per i quali il prefetto è competente sono quelli dei contadini dei dettaglianti delle piccole imprese locali (e non quelli dei loro fornitori) cioè di coloro che insieme agli altri lavoratori l'aumento dei prezzi lo subiscono. Il ministro Gava è lo stesso che ha emanato i prezzi dei prodotti petroliferi e del cemento, rappresenta un governo che rifiuta di calmierare uno dei prezzi più pesanti, quello degli alloggi e dei locali per negozi o laboratori, trova normale - così nelle dichiarazioni di lunedì alla Camera - che l'interesse bancario sia raddoppiato andando a gravare sul prezzo dei prodotti petroliferi quando Eni e Pirelli hanno aumentato i loro listini i sindacati hanno chiesto che il ministero dell'Industria il blocco, emanato da Gava il 14 agosto, sia quindi un promotore di quel aumento generale dei prezzi che ha fatto volare i prezzi a danno dei piccoli operatori economici con decreti perfetti.

E' evidente cioè che la campagna per scalfare la responsabilità dell'aumento dei prezzi sui piccoli operatori non è che un'operazione di stampa padronale. E' di proporre di ispirare la situazione politica di spostare lo scontro fra lavoratori e capitalisti costituendo una barriera in difesa del grande capitale privato. La responsabilità del governo per il rialzo generale dei prezzi non è solo al passato ma anche al presente ed al futuro. Ieri la lira è stata fatta ribassare sul mercato del dollaro simultaneamente sono rincarati ulteriormente molte nostre importazioni di alimentari dai paesi la cui moneta sale contro il dollaro. Certo la bilancia è a due patti e gli importatori di prodotti petroliferi che pagano in dollari ieri hanno risparmiato il 2% perché due patti e gli importatori di prodotti petroliferi? Il fatto è che la logica della fluttuazione monetaria è quella di un

(S. G. in ultima pagina)

ALTRI SERVIZI SULLE LOTTE PER L'OCCUPAZIONE

A PAGINA 4

## Annullata a Pechino la sfilata del 1° ottobre?

In dispetto della capitale cinese le agenzie di stampa AFP e ANSA affermano che «secondo fonti cinesi» questa anno sarà forse annullata la grande sfilata del primo ottobre sulla Piazza Tian An Men. Sarebbe questa la prima volta nella storia della Repubblica popolare cinese che la data del primo ottobre - festa nazionale della RPC - non viene celebrata con la sfilata popolare alla quale assistono tutti i massimi dirigenti del Paese. Secondo i cinesi cinesi, l'annullamento della sfilata potrebbe essere interpretato come un segno indicativo di importanti avvenimenti politici. Forse in preparazione di Pechino altri dispetti fanno un'eco. Il fatto è che a noi riguardanti lo stato di salute del presidente Mao Tse Tung.

Forlebrecco